

**Zeitschrift:** L'Enseignement Mathématique  
**Herausgeber:** Commission Internationale de l'Enseignement Mathématique  
**Band:** 9 (1963)  
**Heft:** 1-2: L'ENSEIGNEMENT MATHÉMATIQUE

**Artikel:** GEOMETRIA E CULTURA IN UN LICEO MODERNO  
**Autor:** Lombardo-Radice, Lucio  
**Kapitel:** Metodo storico e mente moderna  
**DOI:** <https://doi.org/10.5169/seals-38773>

### **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

### **Conditions d'utilisation**

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

### **Terms of use**

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

**Download PDF:** 27.04.2026

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>**

METODO STORICO E MENTE MODERNA

Il mettere in rilievo il progresso attraverso il confronto tra il prima e il dopo è — a mio avviso — l'elemento essenziale di un metodo storico nell'insegnamento. I matematici italiani hanno — credo — una particolare sensibilità al metodo storico; in Italia esiste una tradizione, vi sono stati dei grandi maestri; e mi piace ricordare il nome di uno tra di essi, Federigo Enriques. Solo un « *Narr aus eigner Hand* », uno sciocco che si è fatto da sè, può (secondo il motto goethiano) vantarsi di non provenire da nessuna scuola. Chi vi parla riconosce, per questo aspetto, la sua provenienza dalla scuola dell'Enriques: il che non implica, naturalmente, una acritica ripetizione delle affermazioni del maestro. Forse l'Enriques, che aveva il gusto del problema della formazione storica di nuovi metodi e concetti, insisteva eccessivamente sul valore del tentativo e dell'errore nella storia del pensiero matematico. Io non credo che l'insegnamento del « secondo ciclo » debba essere storico in *questo* senso: è ben giusto dare di colpo la mentalità moderna, *partire* dalle conclusioni del processo storico. Tuttavia, un confronto — se pure rapido, sintetico — è necessario per la comprensione stessa del nuovo e del moderno, perchè il progresso è sempre *differenza*. Non faremo studiare, e non studieremo noi stessi!, le *armille* tolemaiche nei loro dettagli; ma non è possibile studiare Copernico senza il confronto, il nesso con Tolomeo. Non perderemo tempo ad apprendere e a fare apprendere la tecnica di calcolo con gli antichi *abaci*; ma non sarà davvero perdita di tempo dare di essi un'idea, per mettere in rilievo (e ciò già al primissimo stadio dell'insegnamento matematico) la grande conquista rappresentata dal principio posizionale.

Il moderno diventa ben presto classico; e niente invecchia più rapidamente del nuovo. Non basta dare ai giovani il possesso delle idee, dei metodi, dei risultati che oggi chiamiamo « moderni »; occorre dare loro anche la chiara consapevolezza della relatività del moderno. Dobbiamo formare nei giovani la mente matematica moderna: di ciò sono convintissimo, in ciò mi trovo perfettamente d'accordo con le ardite e avanzate con-

clusioni del Seminario di Dubrovnik. Attenzione, però: dobbiamo formare menti moderne e *aperte*, pronte a criticare il « moderno di oggi », a promuovere e ad accogliere il « moderno di domani ». Questa è l'*aggiunta* del metodo storico, inteso come metodo del confronto: aggiunta che mi pare essenziale.

#### MATEMATICHE GENERALI E MATEMATICHE SPECIALI

Da tutto il ragionamento fin qui svolto discende l'accordo — sotto molti aspetti — con le conclusioni di Dubrovnik sull'insegnamento della geometria nel secondo ciclo; discendono però anche delle proposte di precisazione, di riduzioni e di aggiunte.

Vi è, innanzitutto, una questione fondamentale da precisare. In un liceo moderno, deve esistere un unico corso di matematiche, comune a tutti, o *due* corsi, il primo di « matematiche generali » di carattere umanistico (formativo, di valore universale), e obbligatorio per tutti, il secondo di « matematiche speciali », opzionale, di carattere più tecnico, offerto ai giovani che si orientano verso le Facoltà tecnico-scientifiche? Io sono favorevole alla seconda soluzione.

Non c'è bisogno di molte parole per giustificare un corso di « matematiche speciali », cioè un corso di « secondo ciclo » che prepari alle Facoltà scientifiche e tecniche. In Italia, di fronte agli studenti del primo anno di Matematica, di Fisica, di Ingegneria, ci troviamo senza dubbio in difficoltà: avremmo bisogno di una diversa preparazione, dal punto di vista della quantità e dal punto di vista della qualità. « L'urto brusco con lo spirito della matematica contemporanea » al momento dell'ingresso all'Università ha luogo però, credo, anche in altri paesi europei, per esempio in Francia, a giudicare almeno da quanto è detto in un brillante articolo di André LICHNEROWICZ: « Lo studente, in una certa misura, deve fare qualcosa che sarebbe abbastanza complicato per chiunque: deve modificare totalmente l'abituale modo di pensare, assumere un abito mentale a lui estraneo, ed arrivare ad una classificazione delle sue conoscenze alla luce di nozioni differenti, in un linguaggio, che non solo è